

BUSETO PALIZZOLO, un arcipelago nella verde campagna

Nell'estremo lembo occidentale della Sicilia, al centro di un'area nella quale sorgono alcune tra le più rinomate località turistiche dell'Isola, un'ondulata valle si estende dal monte Sparagio (la vetta più alta della provincia di Trapani) fino alle colline che guardano verso Erice, il mare e le isole Egadi. Siamo nel territorio di Buseto Palizzolo, abitato dall'uomo già dalle fasi più antiche della preistoria e poi anche in epoca ellenistico-romana e sotto gli arabi. Legato alle vicende storiche del Comune di Erice fino al 1950 (anno in cui divenne Comune autonomo), Buseto Palizzolo deve il suo nome secondo alcuni studiosi alla volgarizzazione della parola araba '*busith*' (cioè 'terra') in '*basita*', secondo altri al toponimo arabo "*Bussyd*", ovvero "*il casale del padre di Sayyd*". All'antico nome arabo fu successivamente sovrapposto quello di una illustre e nobile famiglia ericina, i Palizzolo appunto. Il toponimo '*busith*' apparve per la prima volta nel 1241 ed indicava uno dei casali concessi da Federico II di Svevia all'Univèrsitas di Monte San Giuliano (l'odierna Erice) per ampliarne il territorio.

Ubertose terre parlano ancora della fatica e della saggezza di tante generazioni che hanno creato nel tempo e spontaneamente un sistema di contrade (ben 7), non perfettamente delimitate, l'una dalle altre distanti, ma reciprocamente legate da dinamiche e funzionali relazioni. Tra il XVII e il XVIII secolo nel territorio di Buseto Palizzolo iniziarono a sorgere quelle caratteristiche strutture del latifondo siciliano note con il nome di 'bagli'. Furono i primi insediamenti stabili per gli abitanti della zona, avevano l'aspetto di luoghi fortificati e vennero di norma edificati in posizioni dominanti dalle quali più facilmente si poteva controllare tutto il podere.

Il **Baglio Fontana**, ancora integro, è stato trasformato in un'accogliente struttura ricettiva nella quale aleggiano ancora i fantasmi della civiltà agro-pastorale. Il suo recupero ha permesso di proteggere dall'oblio la testimonianza di un modo di vivere che ha dato le basi storiche e culturali alla locale moderna società.

I piatti tipici (tra cui busiate, cassatelle, cous-cous), sintesi dei colori, dei sapori e degli odori della ultramillenaria storia del territorio, si possono gustare nei rinomati ristoranti di Buseto Palizzolo, meta prediletta degli amanti del buon gusto.

La posizione collinare, il clima mite tutto l'anno, la centralità del luogo rispetto alle più frequentate località turistiche della zona, hanno determinato negli ultimi anni un incremento della presenza di turisti e villeggianti ed il conseguente sorgere di alberghi, bed & breakfast, case-albergo e case-vacanza.

A Buseto Palizzolo un filo continuamente mette in rapporto diretto l'uomo e la terra, perfino in quello che comunemente viene definito 'centro abitato'. La cultura contadina e artigiana è stata immortalata in un **Museo** sorto nel **Baglio Maranzano**, dove sono stati raccolti decine e decine di oggetti, di ognuno dei quali un cartellino indica il nome dialettale. Simboli taciturni di mestieri e lavori domestici, questi pezzi (ormai rari) fino a qualche decennio fa hanno scandito le giornate di duro lavoro trascorse dagli uomini del borgo rurale ricurvi sull'aratro, sulle vigne, sul tavolo da lavoro, mentre le donne, a casa, erano occupate a cucinare, cucire, pulire e sistemare.

Se il Museo della Civiltà Locale contribuisce a preservare le radici storiche e sociali di Buseto Palizzolo, la **biblioteca** rappresenta l'anello di congiunzione tra il passato ed il presente. Raccoglie 8000 volumi e 5000 riviste, periodici e supporti multimediali. Vi si svolgono numerose manifestazioni (quali presentazioni di volumi, premiazioni di concorsi letterari e artistici), organizzate e promosse dall'Associazione di Lettere, Arti e Sport "Jò", alla quale l'Amministrazione Comunale ne ha affidato la gestione. Vi è annessa una **pinacoteca** nella quale sono esposti oltre cento quadri di pittori locali e della provincia.

A qualche chilometro da Buseto Palizzolo un'immensa distesa di verde rapisce il nostro sguardo: è il bosco di **Scorace** (anticamente chiamato "d'Arcudaci").

Anche se le esigenze della fruizione hanno portato alla realizzazione di aree attrezzate con posti di cottura, servizi e parcheggi, tutto è stato fatto nel rigoroso rispetto dell'amenità del luogo.

Nei suoi 750 ettari di estensione è stata impiantata una sughereta, sotto la quale è cresciuta una fitta macchia mediterranea, riparo di una composita fauna selvatica che cerca il suo equilibrio con l'ambiente circostante. I numerosi cespugli di ginestre, biancospino, palma nana e di altre piante aromatiche, hanno favorito l'incremento di molte specie fungine, ed in particolare del porcino e dell'òvulo. Ai margini di questi sentieri crescono specie vegetali non comuni (come il corbezzolo).

Dalla sommità del bosco di Scorace, a 642 metri s.l.m., si domina un impareggiabile panorama che abbraccia vasta parte di questo territorio, che i viaggiatori del passato ed i turisti di oggi hanno a ragione definito uno dei luoghi più belli ed affascinanti della Sicilia.

LE RISORSE

A Buseto Palizzolo ogni cosa racconta un pezzo di storia. Le produzioni tradizionali, soprattutto quelle legate alla ultracentenaria vocazione agricola e pastorale del luogo, sono di grande pregio e rappresentano una pietra miliare nell'economia e nella cultura busetana. I profumi e i colori sono le caratteristiche più evidenti dei prodotti della terra. In queste ubertose terre crescono rigogliosi gli **ulivi**, dalle cultivar autoctone che già greci e romani conoscevano e apprezzavano; l'olio che se ne produce ha intense caratteristiche olfattive e sapore assai gradevole.

Buseto Palizzolo è una delle tappe della “*Strada del Vino e dei Saperi Erice DOC*”, un affascinante itinerario che si snoda attraverso un territorio ricco di testimonianze storiche, scorci naturalistici di rara bellezza e giacimenti enogastronomici tutti da scoprire. I **vini** di altissimo pregio dell'agro Ericino sono esportati e conosciuti in tutto il mondo. Le condizioni climatiche, i ricchi terreni, la radicata tradizione storica della coltivazione della vigna e della produzione enologica, ma soprattutto la qualità delle uve, hanno permesso di ottenere il prestigioso riconoscimento della Denominazione di Origine Controllata.

Nelle colline che circondano Buseto Palizzolo, ambiente ancora incontaminato, pascolano gli animali che producono il buon latte con il quale vengono lavorati i tradizionali **formaggi** locali (ricotta, primo sale, pecorino, caciocavallo).

L'economia di Buseto Palizzolo, seppur tradizionalmente legata ai prodotti dell'agricoltura, si è negli ultimi anni arricchita di attività artigianali e della piccola e media industria che ne rappresentano il fiore all'occhiello.

La Sicilia è terra di colori. Alla sua ricchissima tavolozza attingono le **tessitrici** busetane, che, seguendo le antiche tecniche dei maestri tessitori ericini, realizzano tappeti, arazzi, borse e zerbini dalle più svariate geometrie. I colori comprendono tutte le gradazioni del rosso, del giallo e dell'azzurro, felicemente sintetizzati in disegni dai quali traspare un gusto innato per le cromature e la forma. Il prodotto tipico è la "*trappita*", tappeto popolare ottenuto tessendo strisce di stoffa colorata.

GLI EVENTI

La gente di Buseto Palizzolo ha sempre vissuto con particolare fervore quel grande rito della meditazione collettiva sul mistero della morte che è la **Settimana Santa**.

Si ricordano ancora le antiche suggestive processioni del Venerdì Santo, quando per le vie del paese sfilavano le 'vare' del Cristo e dell'Addolorata (l'una portata a spalla dai ragazzi, l'altra dalle ragazze). Intorno al 1955 quella tradizione scomparve e parecchi decenni dopo i busetani hanno avvertito l'esigenza di manifestare la propria devozione attraverso un evento che al tempo stesso li legasse al passato ed offrisse una originale rappresentazione della propria fede. La Domenica delle Palme è il giorno dell'evento; la Via Crucis l'evento. Per cogliere appieno il senso di ciò che avviene sulle strade di Buseto Palizzolo in quel giorno, bisogna vederne e viverne la preparazione quando, due mesi prima, i membri della locale Confraternita del Crocifisso (sodalizio risalente al 1864, tornato in vita nel 2006) in un grande capannone ritoccano le scenografie dei gruppi e sistemano i costumi.

Giunge, finalmente, il giorno tanto atteso. La scena si sposta al villaggio Badìa. E' tempo di truccarsi e vestirsi. Chi è pronto va già a sistemarsi sui carri. Un'area è destinata alla loro preparazione. Gli ultimi ritocchi ai trucchi, gli ultimi consigli prima della partenza. Tutto ora è pronto. Dalla Chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù esce il prezioso cinquecentesco Crocifisso ligneo. Intanto i gruppi, uno per volta, lasciano l'area nella quale sono stati allestiti. Quando sulle strade di Buseto cala la sera, la processione dei 16 gruppi diventa più coinvolgente, snodandosi per quasi cinque chilometri fino a Buseto centro. La facciata della Chiesa Madre sovrasta i gruppi inghiottendo le loro ombre. I gruppi si ritrovano vicinissimi, uno affianco all'altro. Sulla scena irrompe nuovamente il Crocifisso che, mestamente, viene portato in processione alla Chiesa Madre. Le note della banda accolgono il suo arrivo nello slargo antistante la chiesa. La processione della Via Crucis si conclude. Il Crocifisso viene introdotto nella navata della Matrice; vi rimarrà fino al tramonto del Venerdì Santo, allorquando in processione sarà riportato nella chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù.

La semplicità e la generosità della gente di Buseto Palizzolo hanno favorito il consolidarsi della devozione per la Patrona, che culmina ogni anno il 16 luglio con la **processione** del simulacro. La statua di Maria Santissima del Carmelo, al calar della sera, esce dalla Chiesa di Pianoneve e, seguita da una moltitudine di fedeli, viene accompagnata fino alla Chiesa Madre in un suggestivo corteo.

Aria salubre, natura incontaminata, antichi sapori e genuina ospitalità sono gli ingredienti che fanno della manifestazione **“Naturalmente a Tangi”** uno degli eventi estivi più attesi nell’agro ericino. Sotto il caldo sole di luglio il piccolo borgo rivive ogni anno gesti e suoni che un tempo hanno scandito la vita nei campi. Inizia la vera e propria rievocazione del ciclo del grano: sui campi e nell’aia vengono riproposte le varie fasi del lavoro agreste, dalla mietitura fino alle cosiddette ‘*cacciatina*’, ‘*spaghiatina*’ e ‘*insaccatina*’. L’obiettivo dell’Associazione ‘Cultura e Tradizione Tangi’ è rievocare e trasmettere alle nuove generazioni i valori della cultura contadina. Per raggiungerlo, è innanzitutto necessario coinvolgere i più piccoli: una salutare corsa è il modo migliore per richiamare la loro attenzione.

A Busetto Palizzolo, paese vocato allo sport per tradizione, la pratica sportiva ha assunto evidente importanza anche dal punto di vista sociale ed economico. Lo sport, infatti, è garante di un equilibrio non solo psico-fisico, ma anche nei rapporti con gli altri e con l’ambiente naturale. In una società sempre più globalizzata è fondamentale poter riscoprire la pratica sportiva come momento di aggregazione, di educazione, di crescita personale, di formazione dell’identità individuale, di sviluppo di atteggiamenti caratterizzati dal *fair play*.

Tradizione, arte e cultura sintetizzano il senso della **Mostra Mercato “Busetto Produce”** che nell’ultima settimana di luglio propone una panoramica delle attività produttive e culturali del territorio. Prodotti agro-alimentari, artistici, dell’artigianato e della piccola industria, offrono al visitatore l’opportunità di ammirare il frutto di antiche sapienze e moderne tecnologie. Con l’obiettivo di favorire lo scambio di idee e stimolare lo sviluppo di attività che valorizzino il territorio, la manifestazione ospita anche espositori provenienti da paesi vicini. Ingredienti non secondari sono la degustazione dei prodotti tipici e gli spettacoli che contribuiscono a creare un’atmosfera di festa e ad infondere quella serenità che è alla base dei ritmi di vita di questa comunità.

L’Amministrazione Comunale di Busetto ha anche avviato un percorso di approfondimento per favorire la conoscenza dell’immensa ricchezza culturale che hanno lasciato le civiltà e le popolazioni che hanno vissuto in questa terra. La valorizzazione e l’urbanizzazione agraria delle terre busetane sono legate alla figura dell’Imperatore Federico II di Svevia. Per rievocare questo aspetto della storia di Busetto è stato organizzato un **corteo storico in abiti medievali**, curato dalla locale sezione del Movimento Italiano Casalinghe. L’evento, assai suggestivo, ha contribuito a far prendere coscienza ai busetani della profondità e del valore delle proprie radici.

Tipica tradizione busetana è la rappresentazione della Natività con i **presepi**. Uno, molto bello e curato nei minimi particolari, viene allestito nella chiesa di Tangi. E' un vero e proprio museo etnografico in miniatura. Oltre alla grotta e ai personaggi della tradizione evangelica, sono rappresentati i luoghi, gli ambienti, gli arnesi, i volti, i gesti della civiltà rurale.

Il legame che unisce Busetto Palizzolo al suo passato si rinnova ogni anno con la rappresentazione del **PRESEPE VIVENTE**, curata dal locale Istituto Comprensivo. Qui la valenza etnografica ed antropologica del presepe si sposta in spazi più ampi, all'aperto. L'area antistante la scuola si anima di un febbrile moto di vita, spandendo nell'aria rumori e mormorii familiari. Uomini, donne e bambini, ripetono i gesti che fino a non molto tempo fa accompagnavano la vita sui campi, nel chiuso delle botteghe, tra le mura domestiche. Per riprodurre questa sorta di film della vita, di epopea popolare, gli attori (per lo più fanciulli) devono imparare a "conoscere", ma soprattutto a "comprendere" il proprio territorio e le attività produttive ad esso connesse. In tal modo il Presepe Vivente compie la sua missione: conferisce, cioè, identità all'intera comunità, recuperando il patrimonio di conoscenze e di abilità manuali connesso ai singoli mestieri. Il percorso che conduce alla scena della Natività metaforicamente rievoca la vita terrena del popolo di Dio che, alla fine, raggiunge la meta: l'incontro con Gesù.

Testo del documentario "BUSETO PALIZZOLO, UN ARCIPELAGO NELLA VERDE CAMPAGNA" (Editrice Il Sole, 2009)

Testo e regia di Giovanni Montanti